

RICERCA SULLA MADDALENA

La località Maddalena inizia dal cartello presso il fiume Gallareto e termina dove inizia località Ziara.

Lungo la statale per Acqui Terme, a 3Km da Sassello, troviamo la piccola frazione della Maddalena.

Le strade per raggiungerla sono abbastanza strette: la maggior parte sono asfaltate, mentre le altre sono sterrate. In gran parte sono buie, ma pulite; l'insegna della località è ben visibile. Vi sono passaggi pedonali. Le case sono disposte lontano dalla strada principale, sono case antiche quasi tutte restaurate e ci sono parecchie ville. C'è una chiesa e un monumento. Ci sono due negozi di alimentari, due fabbriche di amaretti ed aree verdi. Il 22 luglio si celebra la festa di "Santa Maria Maddalena".

Ci sono molti sentieri che portano al bosco.

Le strade che portano alla chiesa sono dedicate a Don Minetti, ex parroco, ucciso da fascisti durante l'ultima guerra del 1940-45. Don Domenico aveva fatto il parroco a Vara Inferiore; quindi era stato inviato come parroco alla chiesa della Maddalena di Sassello, dove ha svolto il suo ministero dell'anno 1941 al 1994. La casa canonica della Maddalena era stato un richiamo sicuro per molti genovesi e savonesi. Molte persone, specie di Vara, portarono al sacerdote preziosi gioielli di famiglia, ad esempio le fedie d'oro, che non avevano dato alla patria in cambio di quelle di ferro. Don Minetti custodiva tutto ciò gelosamente in una specie di cassaforte, che si era fatto murare da un amico di Rossiglione, un muratore del suo paese Natale.

L'origine del nome della località Maddalena viene dalla cappella di Santa Maria Maddalena costruita nel 1711 in località Chiapuzzo; vicino c'era un famoso monastero, che fu soppresso nel 1746 dalle soldatesche piemontesi.

Vennero in seguito vendute all'asta le numerose proprietà: case e campi posti in località fassa dei Periaschi, che le suore, con le doti e con il lavoro, avevano ampliato e arricchito.

La chiesa di Santa Maria Maddalena è stata smembrata dalla Chiesa di S. Giovanni Battista ed è diventata Parrocchia nel 1924. Dal 1942 la Località Periaschi è proprietà degli Orionini, avuta in donazione dalla Sig.ra Angela Badano nel 1939, e comprende 67 ettari di terreno, case, ed una cappelletta nel 1834.

Dall'anno 1987 la Parrocchia di Maddalena dopo la morte del rev. Giovanni Morielli è stata affidata agli Orionini così Don Valentino Barbiero (i) (attuale Parroco della Maddalena) oltre alla conduzione del sempre più accogliente Istituto dei Periaschi si occupa di altre numerose mansioni.

La ex scuola della Maddalena si trovava al centro della frazione; tutti i bambini ci si dovevano recare a piedi, perché non vi erano mezzi a disposizione. Oggi la scuola è abitata da una famiglia.

LA CHIESA

La Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Maria Maddalena.

Il coro Ligneo del 700 proviene da Rossiglione e fu restaurato da Giovanni Delfini il 24 settembre 2004.

Dentro alla Chiesa c'è una statua di S. Maria Maddalena con un teschio in mano che rappresenta la morte, poi ci sono dei quadri tutti restaurati di cui a sinistra il quadro che rappresenta Beato Botta e il quadro a destra Don Orione.

Leggenda di S. Maria Maddalena:

Maddalena nacque da una famiglia nobilissima che discendeva da stirpe regale: suo padre si chiamava Siro e sua madre Eucaria, insieme al fratello Lazzaro e alla sorella Marta possedeva la piazza forte Magdala che si trova nei paesi di Gerusalemme.

Magdala poi assunse quello di "la Peccatrice". Quando però Gesù stava predicando, Maddalena accorse alla casa di Simone il Lebbroso, dove aveva saputo che Cristo sarebbe andato a cena. Non posava però, in quanto Peccatrice si mise in mezzo ai giusti e perciò si posò accanto ai piedi del Signore, e in quell'occasione lavò i piedi di Gesù con le sue lacrime, li asciugò e li unse con un unguento di gran pregio.

Secondo la leggenda, Maddalena, dopo la morte di Cristo, si sarebbe trasferita in Provenza, nei pressi di Saint-Maximin, e avrebbe vissuto per trent'anni in una grotta, ancora oggi venerata come La Sainte-Baume. Con lei si sarebbero recati nella Francia meridionale anche Lazzaro - secondo la tradizione primo vescovo di Marsiglia - e Marta che liberò la città di Tarascona dalla terribile Marasca.

STORIA

La Villa Periaschi o Badano, ancora oggi è tale e quale. Davanti aveva un pozzo con un' arco in ferro e carrucola e coperchio in ferro. Ad est della facciata della villa c'è la chiesetta di famiglia con due lapidi di sepoltura, una delle quali riporta la data di fondazione 1834.

Ai fianchi del vialetto delle colonne appaiate c'erano due capannoni in tavole catramate per fuori, in doppio strato, formato tra loro una camera d'aria con due porte da entrambe le parti.

Sopra il refettorio c'era lo studio, la camera dell'assistente, la camera del Direttore con la sua Direzione, un corridoio che portava alla Chiesetta e la camera del vicedirettore.

Da sempre "la Maddalena" non aveva mai avuto la luce elettrica in casa.

Nella Villa la luce si faceva con le pigne infilate alle quali si dava fuoco dopo un po' di tempo arrivò la luce e così sparirono pigne, candele, i lumi a petrolio, ad olio ed a carburo.

Il primo che soggiornò in Villa Periaschi fu Don Sterpi.

Il sig. Bregante era un ex colonnello maggiore degli Alpini. Ritiratosi dalla carriera militare, si comprò del terreno montuoso fra Acqui Terme e “la Maddalena”, si fece una villa e si creò una riserva di caccia con allevamento di lepri iugoslave. Dopo l’Epifania del 1994, un guardiacaccia venne tutto trafelato e piangente a chiedere aiuto al Direttore. Bregante era uscito a caccia da solo con due cani nel torrente ghiacciato, era scivolato e perse il controllo. Il Direttore scappò subito di corsa dal parroco di Maddalena, Don Minetti, il quale aveva ospitato il comandante e gli ufficiali tedeschi del comando di Maddalena nella sua canonica. Con questo evento il comandante dei Tedeschi di Sassello incominciò a salire a Villa Periaschi alle 16.00 ogni giorno dove trovava caffè od altro.

Don Orione e Don Sterpi credevano nei santi veri: gli Austriaci.

Il comando tedesco della Maddalena nel mese di novembre 1943 era composta da tutti Austriaci.

Dopo l’ incidente di Bregante venne una certa amicizia con il Comandante di Presidio di Sassello, così quasi tutti i giorni, imparata la strada venivano in Villa 10-14 tedeschi con il comandante a far visita di amicizia o forse per evadere qualche momento dal loro tetro lavoro. Da questo incontro nacque una certa fiducia reciproca perché ricopriva l’operato con i Partigiani di Piancastagna.

In una strada c’era una pattuglia di tedeschi in motocicletta con due a cingoli, che andavano verso Sassello, tutti gli occupati avevano il mitra spianato.

Il mattino seguente venne su il Maresciallo dei Carabinieri per vedere se la missione era arrivata a buon termine, dentro al sacco c’erano dei Baccalà e contati con il Direttore ed il Maresciallo 25 fucili “91” della sua caserma, erano le prime armi in dotazione ai Partigiani di Piancastagna, subito portati a destinazione.

Una domenica verso le 10,30-11,00 arrivarono tre o quattro fortezze che sganciarono una quindicina di grosse bombe sul pendio di fronte al paese della Maddalena e della vallata.

Dopo un po’,arrivò una pattuglia di soldati della S. Marco, coraggiosi per la verità chiesero cosa facessero lì gli abitanti, e risposero che spegnevano il fuoco perché il bosco era loro ed erano di Villa Periaschi di Don Orione.

Qualche soldato mentre rovistavano le case ruba sempre qualcosa per sé. Le cose più appariscenti e meno ingombranti erano gli oggetti in argento, in oro e soldi.

Con l’arrivo degli uomini della S. Marco la Villa Periaschi non mancava una settimana che non si presentassero. Venivano su una quindicina e più, armati fino ai denti, a volte a volte anche con i binocoli.

I Partigiani seppero che i Tedeschi salivano in Villa Periaschi, ed in fondo c’era un cancello appena dopo il bosco, posto ideale per far fuori dodici o quattordici Tedeschi e il loro Comandante.

I Tedeschi arrivarono in Paese, perlustrarono tutte le case, ma non trovarono nulla, perchè gli uomini erano scappati per andare nei boschi. Entrarono nella

casa del Parroco, era lui il Comandante dei Partigiani, secondo loro. Fecero uscire la vecchia mamma, circondarono la casa con il mitra in pugno e colpo in canna. Mandarono una Pattuglia di Sassello per annunciare al loro Comandante di presidio che avevano il Capo ed invitare la sua presenza per l'olocausto. Intanto lassù portarono fuori il bestiame del Parroco, lui vedendo i fatti, discese, sempre internamente in Stalla. Voleva uscire ad ogni costo: uscì dalla finestra che metteva sul letamaio, il miracolo fu fatto. Con le mani mise del letame contro la finestra, scavò una buca del letame e si nascose là dentro. Alla Maddalena, piccola frazione di Sassello era Parroco Don Minetti.

Silvia Laiolo, Alice Maccio' e Michele Zunino